



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 4 Maggio 2025

Anno VI - Numero 5



PAROLA DI VERITÀ

Don Giuliano Santantonio

Nel Secondo Libro di Samuele, laddove si riporta la preghiera di ringraziamento a Dio da parte del re Davide per averlo messo a capo del suo popolo e avergli promesso di dare stabilità alla sua casa, ad un certo punto Davide dice: “Le tue parole sono verità” (7,28), espressione che ritroviamo anche sulla bocca di Gesù nella cosiddetta “preghiera sacerdotale”: “Consacrati nella verità. La tua parola è verità” (Gv 17,17).

Dinanzi a Pilato che lo interrogava se fosse veramente il re dei Giudei, Gesù rispose: “Tu lo dici: io sono re. Per questo sono nato e sono venuto nel mondo, per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. Al che Pilato replicò: “Che cos'è verità?” (cfr Gv 19,37-38).

La parola “verità” (compreso il relativo aggettivo) ricorre nella Bibbia ben 333 volte quasi sempre riferita direttamente o indirettamente alla Parola di Dio; in particolare, l'espressione “in verità” è presente nei Vangeli 78 volte, di cui 25 in forma raddoppiata nel Vangelo di Giovanni.

Pochi termini ricorrono nella Bibbia un così gran numero di volte. Siamo dinanzi ad un contenuto basilare della fede ebraico-cristiana.

Il termine latino-italiano “veritas - verità” traduce l'ebraico “emeth”, che contiene in sé l'idea di stabilità, affidabilità assoluta, sicurezza rocciosa: vero è ciò che costituisce fondamento per la vita dell'uomo. Una parola è “vera” quando contiene una promessa che nasce da un cuore che ama gratuitamente e che poi si realizza e, in questo modo, esprime la fedeltà di colui a cui quella parola appartiene. La Parola di Dio è dunque “vera”: per questo richiede ascolto, diventa comandamento da accogliere e regola di vita da seguire, realizza l'incontro dell'uomo con Dio.

Nella traduzione greca della Bibbia il termine adoperato in luogo dell'ebraico “emeth” è “alètheia”, che significa “non nascosto, svelato, rivelato”, qualcosa che prima era oscuro e inaccessibile e che ora appare in assoluta evidenza. Come si nota, godendo entrambi i termini in ebraico e in greco della prerogativa di essere ispirati come sostiene il Concilio

di Trento, si integrano a vicenda e illuminano in maniera più piena il significato profondo della parola “verità” e ovviamente del suo aggettivo “vero”.

Queste note etimologiche sono utili per precisare in che senso la verità è una peculiarità, cioè una qualità propria e specifica, della Parola di Dio. Essa, infatti, non vuole indicare semplicemente la corrispondenza tra pensiero e realtà, ma da una parte esprime la forza rivelatrice della Parola di Dio, perché rende noto l'inconoscibile, narrandolo nel suo modo storico di rivelarsi, e fa penetrare dentro il mistero stesso della vita divina, e dall'altra, proprio in conseguenza di quanto detto prima, qualifica la Parola di Dio come un fondamento solido e sicuro, su cui possono poggiare tutte le conoscenze e le esperienze dell'esistenza umana. Senza la Parola di Dio la conoscenza dell'uomo rimane nell'oscurità e nella confusione più insanabile e la vita dell'uomo va incontro ad un naufragio senza rimedio.

È quanto il Vangelo di Giovanni mette sulla bocca di Gesù: “Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se

rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»” (8,31-32). Gesù può esprimersi in questo modo perché la sua parola non è altro che la parola del Padre che Egli annuncia; lo afferma Egli stesso quando dice: “la parola che voi ascoltate non è mia ma del Padre che mi ha mandato” (Gv 14,24). Anzi, Gesù è la Parola eterna di Dio fatta carne, come annuncia solennemente l'evangelista Giovanni nel Prologo del suo Vangelo. Pertanto, la “verità” è Gesù in persona e accogliere la sua parola significa entrare in un rapporto di intimità con Lui e diventare partecipi della sua vita. È questo processo di immedesimazione in Cristo che rende l'uomo veramente libero. Libertà, infatti, la cui radice etimologica rimanda alla vita, non è sinonimo di arbitrio, che ha come conseguenza l'accrescimento nell'uomo delle schiavitù che lo deprimono, ma è la capacità di scegliere in che modo promuovere e sviluppare fino alla sua pienezza la propria vita; questa capacità dipende dalla “verità”, cioè dalla conoscenza dell'unica strada che può condurre verso il traguardo. ■

I CAMMINI DEL CUORE

di Fernando Bianco

L'Azione Cattolica diocesana, domenica 4 maggio 2025, vive a Nardò un significativo evento, "I Cammini del Cuore", ideato e programmato dal Settore Adulti Diocesano di A.C. con la collaborazione dei Consigli Parrocchiali.

Per conoscere l'ideazione e le finalità della iniziativa mi sono rivolto al vice-presidente Adulti di A.C., Graziano Aloisi. Interessante quanto mi è stato riferito e che fa comprendere come una bella iniziativa possa nascere non da un tavolo di lavoro ma da momenti di fraternità. E, infatti, secondo quanto riferito dall'interlocutore, il progetto nasce dopo un'esperienza vissuta dall'Equipe diocesana del Settore Adulti nel territorio di Casarano presso la Cripta del SS. Crocifisso e la Chiesa di Santa Maria della Croce a Casaranello, "in una giornata estiva e soleggiata, da un'intuizione del nostro assistente don Camillo De Lazzari".

Il progetto intende far vivere ai partecipanti momenti di fraterna condivisione e scoperta di luoghi dello spirito, custoditi dalle e nelle nostre comunità quali segni preziosi della fede, in un tempo e in uno spazio della nostra Diocesi, che ogni anno vengono determinati. Ciò consente di "dedicare una giornata allo stare insieme, al consolidamento della dimensione relazionale, riscoprendo i luoghi della fede e della spiritualità" (AC Diocesana di Nardò-Gallipoli, Orientamenti diocesani per l'anno 2021/2022, p.13). Il progetto ha assunto oggi una dimensione più ampia, allargando la partecipazione, oltre che agli adulti e a tutta l'Associazione, anche a tutti coloro che intendono aderirvi.

Nella sua attuazione, "Cammini" si propone pure come strumento di coinvolgimento della/delle parrocchie del territorio da visitare. Come soci di Azione Cattolica, ci piace l'idea e siamo grati agli amici del Centro Diocesano, che l'hanno pensata e poi elaborata.

adulti
AZIONE CATTOLICA
Nardò-Gallipoli

con il
Patrocinio della
Città di Nardò



Significativo e pregnante è l'incontro delle due espressioni riportate nel titolo del progetto: "Cammini" e "Cuore". Il cammino è un concetto dai molti tratti: può significare soltanto camminare per raggiungere un luogo, una meta; ma può significare soprattutto camminare per conoscere, vedere, gustare. "Siamo nati per camminare e metaforicamente anche tutta la nostra vita, nella sua diversità, è un continuo cammino, non solo di trasformazione del nostro corpo, ma anche delle nostre sensazioni, emozioni e situazioni" (Pino Dellasega, *Camminare e Pensare*, p.35) e quindi di crescita relazionale, conoscitiva e negli affetti.

Ecco, quindi, che il cammino è "del" cuore e "con" il cuore. Il cuore custodisce i nostri affetti, i sentimenti più forti e i nostri amori. Quindi il camminare, nella sua molteplice concettualità, impegna anche il nostro cuore e ci dà occasioni di intense emozioni. È così che "Il cammino collega la mente al cuore che si mette

in sintonia con il paesaggio e inizia a crearsi un mondo fantastico in continuo divenire di emozioni" (Pino Dellasega, *Camminare e Pensare*, p.35).

Il cammino non è mai veloce, men che meno precipitoso. Camminando si pensa, le tensioni si allentano, il cuore si apre alla bellezza. Ciò che rende bello un cammino è entrare nell'anima dei luoghi e delle persone che incontriamo. Camminando con il cuore lo sguardo si illumina e sa scorgere il bello oltre la opacità che ci circonda per la frenesia dell'esistenza.

L'Autore citato, nel suo bel libro *Camminare e Pensare*, fa un felice accostamento tra il camminare e la poesia: "Chi ama camminare si porta nel cuore la poesia.... Pensiero, poesia e cammino.... ci accompagnano nel percorso delle nostre vite. Spesso ci aiutano nelle nostre scelte a superare ostacoli e anche ad amare...". ed ancora "esprimere concetti, idee ed emozioni nate camminando è la cosa più bella che possiamo fare" (pp. 41.42.43).

Quest'anno l'iniziativa incontra luoghi della nostra città. I partecipanti si incontrano in corso Galliano e da qui inizia il percorso, durante il quale si sosterrà presso le Chiese di S. Lucia, S. Chiara, S. Giovanni, S. Trifone, le Anime, S. Michele, S. Sofia per concludersi nella Basilica Cattedrale, ove ci sarà la celebrazione Eucaristica.

Nel contesto del cammino si potrà stare insieme e relazionarsi e al contempo ammirare luoghi della fede e della spiritualità, alcuni non sempre accessibili o poco conosciuti, ".....metafora di quel cammino della vita che tutti noi facciamo e che, alla luce del Giubileo e del Sinodo, acquista un suo particolarissimo significato: partire dalle varie realtà parrocchiali della nostra diocesi, convergere presso la Città sede episcopale, Nardò e aprirsi allo stupore, alla bellezza che viene offerta dalla storia e dalla fede di questa comunità che ci ospita" (Circolare dell'AC diocesana del 24.04.2025)

SUI SENTIERI DELLA SPERANZA: UN'AVVENTURA DI FEDE E AMICIZIA



di Pierpaolo Ingusci

Con l'arrivo dell'estate, uno degli appuntamenti più attesi dalla comunità dell'Azione Cattolica Parrocchiale è senza dubbio il campo estivo, che si svolgerà dal 28 luglio al 1 agosto 2025: un'esperienza che non rappresenta solo una pausa dalle attività quotidiane, ma si rivela un vero e proprio laboratorio di vita cristiana, capace di unire formazione, spiritualità e socialità in un clima di condivisione autentica.

Ogni giornata sarà ricca di attività coinvolgenti: momenti di preghiera comunitaria e personale, laboratori creativi, giochi, spazi di riflessione profonda, ma anche tante occasioni di divertimento, condivisione e crescita.

Quest'anno il campo sarà arricchito da escursioni straordinarie, che uniranno

spiritualità, cultura e meraviglia:

- visiteremo il suggestivo Parco di San Vincenzo al Volturno, luogo carico di storia e di spiritualità;
- ci lasceremo affascinare dall'imponente Abbazia di Montecassino, simbolo di fede salda e di rinascita;
- raggiungeremo il Santuario di Castelpetroso, dove la presenza di Maria ci invita alla conversione e alla consolazione;
- esploreremo gli scavi archeologici dell'antica Sepino, per toccare con mano la storia millenaria della nostra terra.

Ogni tappa sarà un'occasione per camminare insieme, conoscere, riflettere, divertirsi e fortificare il legame tra noi e con il Signore.

Il campo estivo è anche una grande scuola di socialità. Vivere gomito a gomito, condividere i pasti, i giochi,

i momenti di preghiera e anche le fatiche quotidiane, aiuta a costruire relazioni autentiche e durature. Per i più giovani, sarà una palestra di amicizia vera e di responsabilità; per gli adulti, un'occasione preziosa per rallentare, dialogare e ritrovare il gusto della fraternità.

Chi partecipa a un campo estivo non torna mai uguale a com'era prima della partenza: porta a casa un cuore più aperto, una fede più salda e un entusiasmo contagioso. Per questo il campo non è solo un dono personale, ma un investimento per la vita della nostra parrocchia: forma persone più mature, consapevoli, pronte a testimoniare il Vangelo nel quotidiano. Giovani e adulti che tornano dal campo portano con sé nuova energia, rinnovata motivazione e un amore più profondo per il servizio ecclesiale. Sono loro, infatti, a diventare testimoni nella

vita di tutti i giorni di quella gioia che nasce dall'incontro con Cristo e con i fratelli.

L'Azione Cattolica, fedele alla sua vocazione educativa, attraverso i campi estivi continua così a seminare speranza e futuro, formando uomini e donne capaci di vivere da protagonisti nella Chiesa e nella società. Il campo estivo non è un momento "in più", ma è parte integrante del cammino di fede e di formazione che l'Azione Cattolica propone. È un tempo di grazia che vale la pena di vivere pienamente, aperti alle sorprese di Dio e al dono degli altri. Partecipare non significa semplicemente "andare in vacanza", ma intraprendere un viaggio interiore ed ecclesiale, che lascia tracce profonde e feconde. Perché, come insegna il Vangelo, ogni vera crescita passa attraverso l'incontro, il servizio e l'amore condiviso. ■

LA DIPENDENZA PATOLOGICA: COMPORTAMENTO VIZIOSO O PATOLOGIA CRONICA RECIDIVANTE?



di D.ssa Tiziana Ghezzi

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce "la dipendenza patologica" come condizione psichica, talvolta anche fisica, derivante dall'interazione tra un organismo e una sostanza, caratterizzata da risposte comportamentali e da altre reazioni che comprendono un bisogno compulsivo di assumere la sostanza in modo continuativo o periodico, allo scopo di provare i suoi effetti psichici e talvolta evitare il malessere della sua privazione.

In questa definizione rientrano anche le dipendenze senza sostanza che riguardano comportamenti problematici come il disturbo da gioco d'azzardo, lo shopping compulsivo, le new technologies addiction (dipendenza da internet, social network, videogiochi) diverse nelle manifesta-

zioni cliniche ma per molti aspetti correlate sul piano eziologico e psicopatologico.

Conoscere queste definizioni, inquadrare quanto detto in un contesto sanitario contribuisce a divulgare una corretta informazione contro lo stigma, riducendo di conseguenza la discriminazione che colpisce i pazienti. Da qui, il dito puntato, che spesso è segno di una impropria stigmatizzazione, può diventare un dito che indica la direzione di un percorso: un percorso di conoscenza e consapevolezza sulle dipendenze, ma anche un percorso di cura per coloro che ne soffrono.

Centrale risulta il concetto della dipendenza come patologia cronica, recidivante, definendo il problema da un punto di vista medico; ciò favorisce la presa in carico del paziente ed evidenzia i percorsi di cura

disponibili.⁶

L'insorgenza delle dipendenze è legata presumibilmente all'interazione sfavorevole di tre ordini di fattori:

- neurobiologici (ri-conducibili a caratteristiche genetiche, ad anomalie della disponibilità di alcuni importanti neurotrasmettitori - dopamina, serotonina, noradrenalina - che regolano il tono dell'umore);
- individuali (correlati alle esperienze di vita nonché a caratteristiche specifiche di personalità - ricerca di sensazioni forti, propensione al rischio, desiderio esasperato di successo, bassa autostima);
- socio-ambientali (relativi alle caratteristiche del contesto familiare, socio culturale ed economico della comunità in cui il soggetto vive, alle abitudini del gruppo di appartenenza, alla presenza o meno di

reti di sostegno sociale, ai livelli di tolleranza sociale e di non contrasto dei comportamenti di dipendenza, all'esistenza di regole e di leggi di controllo e di deterrenza, alle caratteristiche delle sostanze e alla loro disponibilità e accessibilità).

Il Ser.D (servizio per le dipendenze) è una realtà presente a Nardò, che opera in termini di prevenzione, accoglienza e cura in accordo con quanto indicato dal Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025. L'esperienza fin qui condotta conferma che, con l'aiuto del Ser.D, è possibile pervenire al superamento di qualsiasi dipendenza attraverso un percorso integrato, sia pure lungo e faticoso ma efficace, volto alla affermazione di sé come individuo consapevole delle proprie scelte e libero da condizionamenti di ogni ordine e valore. ■

LE DIPENDENZE: L'ALCOLISMO



di D.ssa Tiziana Ghezzi

L'alcolismo, definito nel DSM-5 (Manuale Statistico Diagnostico) come "uso problematico di alcol", è una malattia cronica, recidivante e potenzialmente mortale. È un disturbo caratterizzato dall'incapacità, da parte del bevitore, di astenersi dal consumare alcolici. Chi soffre di alcolismo, infatti, ha perso il controllo della sua abitudine al bere, sviluppando tolleranza, astinenza e dipendenza. L'alcolista tende, infatti, a bere frequentemente, a bere grandi quantità di alcolici, perdendo la possibilità di bere in maniera moderata.

Chi è affetto da alcolismo sviluppa nel tempo una serie di gravi sintomi fisici e psicologici, oltre a danni nella sfera sociale. I danni fisici più rilevanti colpiscono in particolare il cervello e il fegato, anche se in generale tutti gli organi possono essere danneggiati dall'alcol. In particolare in gravidanza l'abuso alcolico può danneggiare enormemente lo sviluppo del feto.

Da un punto di vista psicologico, chi soffre di alcolismo può manifestare al-

terazioni della personalità e sviluppo di aggressività. Inoltre, può evidenziarsi un deterioramento nelle capacità cognitive (memoria, attenzione, concentrazione, astrazione). Infine, l'alcolismo provoca numerosi danni alla vita relazionale, familiare e lavorativa dell'individuo, determinando frequenti litigi, perdita del lavoro, separazioni coniugali.

Nel mondo si stima che al secondo posto dopo l'abuso di nicotina ci sia quello di alcol, prima di tutto per la sua "legalità" nell'approvvigionamento e poi per la possibilità di consumo in maniera "lecita" in ogni contesto del quotidiano. Prima si abitua una persona (per esempio in età adolescenziale) ad assumere alcol, più precoce sarà la sua predisposizione a diventare un consumatore/abusatore di alcolici.

Il problema è più diffuso tra il sesso maschile, meno in quello femminile; spesso è giustificato dalla necessità di utilizzarlo come "autoterapia" per affrontare disagio psicologico, istanze personali fallimentari e depressione, senza comprendere che tali problematiche

necessitano di altri presidi terapeutici quali psicoterapia e/o trattamento farmacologico mirato, prescritto da medici esperti.

L'utilizzo dell'alcol, inoltre, spesso è legato ad errate convinzioni e ad un buon grado di disinformazione o peggio ad informazioni di tipo errato; pertanto, sveliamo cosa si può ritenere vero o falso in relazione a questa sostanza:

- l'alcol è una sostanza stimolante: FALSO; in realtà l'alcol è sia stimolante, che deprimente il sistema nervoso centrale;

- l'alcol aiuta le persone a dormire più profondamente: FALSO; in realtà l'alcol influenza negativamente la qualità del sonno;

- l'intossicazione da alcol è maggiore quando si mischiano diverse bevande alcoliche diverse: FALSO; in realtà ciò che determina l'intossicazione è la quantità effettiva di alcol, qualunque esso sia, che si introduce;

- bere caffè fa passare l'intossicazione da alcol: FALSO; in realtà il caffè non influenza assolutamente il livello di alcol nel sangue;

- le persone con

grande forza di volontà assumendo alcolici non corrono il rischio di sviluppare alcolismo: FALSO; in realtà l'ebbrezza da alcol riduce drasticamente la forza di volontà;

- in un forte bevitore i danni al fegato si manifestano prima dei danni cerebrali: FALSO; in realtà è possibile che i danni cerebrali anticipino i danni al fegato;

- l'astinenza da eroina è più pericolosa di quella da alcol: FALSO; in realtà è vero il contrario, l'astinenza da alcol è potenzialmente più letale di quella da oppiacei.

Da molti anni è stato lanciato l'allarme sull'uso e abuso smisurato di sostanze alcoliche; numerosi sono, infatti, i tentativi per arginare questo problema, soprattutto con campagne di prevenzione e sensibilizzazione. La dipendenza alcolica è un fenomeno talmente grande da essere considerato una delle principali problematiche di salute al mondo.

Quali consigli per affrontare la dipendenza?

Non si è lasciati soli. Il Servizio Sanitario Nazionale mette a disposizione servizi specializzati, i Ser.D (servizi per le dipendenze) che offrono cura ed assistenza, prevenzione e riabilitazione. Sono completamente gratuiti e non si accede con la richiesta del medico curante, non è previsto alcun pagamento di ticket.

I Ser.D sono presenti su tutto il territorio nazionale, ogni distretto sanitario ne è provvisto. Qui è possibile ricevere ascolto, ottenere cure farmacologiche e psicologiche, sottoporsi a controlli ematochimici e tossicologici per monitorare il percorso di guarigione.

Ci vuole solo forza di volontà e il consiglio giusto da parte delle persone che ci sono vicine (familiari, partners, semplici conoscenti). Insieme è possibile uscirne. ■



di Fernando Bianco

Stupefatto è il titolo dello spettacolo che andrà in scena, a cura di Itineraria Teatro, il giorno 13 maggio 2025 alle ore 11,00 nel Teatro Comunale di Nardò. Nasce dall'iniziativa della Associazione di Azione Cattolica che, recependo il programma pastorale della Parrocchia e in armonia con le finalità associative, ne ha voluto fortemente la realizzazione coinvolgendo anche il Comune di Nardò – Assessorati Welfare-Servizi Sociali e Cultura-Pubblica Istruzione – che ne ha concesso il Patrocinio.

Il proposito nasce dopo aver partecipato agli eventi in diretta streaming del 5 settembre 2023 e del 6 settembre 2024 promossi da Itineraria Teatro (Protocollo di intesa MIUR/Itineraria Teatro del 07.01.2020) nel corso dei quali sono stati presentati gli spettacoli di teatro civile sui temi delle dipendenze, dell'inclusione e dell'accoglienza rivolti ai giovani e agli adulti ("Stupefatto", "Gran Casinò", "Identità di Carta"). Si tratta

di allestimenti teatrali dal vivo (richiamati anche in diretta streaming) che mirano a sensibilizzare il pubblico, giovani ed adulti, su tematiche urgenti e di forte impatto civile e sociale.

Questi temi, d'altro canto, sono particolarmente attenzionati nel programma pastorale della nostra Parrocchia e che hanno avuto momenti di riflessione nella "Settimana della Carità" e che ancora si avranno nella "Settimana Sociale" dal 12 al 18 maggio 2025.

L'Associazione, si è orientata ad ospitare lo Spettacolo "Stupefatto". Lo spettacolo mira a coinvolgere giovani nonché educatori ed insegnanti per diffondere informazioni corrette sul tema delle droghe. Se, infatti, i giovani sono messi in grado di comprendere a fondo le problematiche legate all'abuso di sostanze tossiche riescono a sviluppare un maggior senso critico e a rafforzare le proprie capacità di prendere decisioni autonome ponderate che li tengano lontani da tali sostanze.

Lo spettacolo ha avuto ad

oggi – sia nella versione dal vivo che nell'efficace formula della diretta streaming – un vastissimo numero di spettatori studenti (oltre trecentomila), che sono stati catturati dal racconto e coinvolti nelle riflessioni proposte dal palcoscenico. Si constata una significativa esperienza collettiva di forte impatto che raggiunge l'obiettivo di essere stimolo nei giovani per riflettere e riprendere il controllo di una situazione che, loro malgrado, li condiziona. Il messaggio giunge anche agli educatori la cui riflessione sul tema è sempre vigile e preoccupata.

Ha come destinatari le classi delle scuole secondarie di secondo grado della città di Nardò con i rispettivi docenti. Data la capienza del teatro, la partecipazione è circoscritta a una rappresentanza per ogni classe. Lo spettacolo ha una durata di 2 ore complessive (75 minuti lo spettacolo + 30/40 minuti conoscenza e dialogo con il testimone Enrico Comi che ha vissuto personalmente la storia raccontata) ed è perfettamente adatto sia al pubblico adulto che agli studenti delle scuole secondarie

di I e II grado.

Al termine dello spettacolo è previsto un incontro tra il protagonista reale di STUPEFATTO, Enrico Comi e il pubblico. Il suo intervento è caratterizzato da una forte simpatia e un'approfondita preparazione sull'argomento, tale che al termine dell'incontro i ragazzi e gli educatori presenti si soffermano lungamente a parlare con lui ponendogli domande.

Come rilevato, la proposta educativa di inserisce nelle finalità della Associazione di A.C. e nel programma pastorale della Parrocchia, nell'intento di veicolare un messaggio che possa sensibilizzare ragazzi e giovani sul tema delle dipendenze che danneggiano la vita. In tale prospettiva, tenuto conto del tema e delle finalità, è particolarmente significativa la rete tra la Parrocchia, le Scuole e il Comune con i suoi Assessorati al Welfare-Servizi Sociali e Cultura-Pubblica Istruzione. Ci auguriamo che l'iniziativa possa sortire gli effetti sperati e che il messaggio possa essere ulteriormente condiviso e approfondito nelle scuole. ■

LA CHIESETTA DI SAN BARTOLOMEO A NARDÒ: STORIA E DEVOZIONE DI UN'OPERA FAMILIARE

di Marcello Gaballo

Nel cuore del centro storico di Nardò, nel quartiere anticamente denominato pittaggio Castelli, sorge una piccola ma significativa testimonianza di devozione familiare e mecenatismo ecclesiastico: la cappella di San Bartolomeo Apostolo.

Le principali informazioni sulla sua fondazione e sulle sue vicende si ricavano dalle Visite Pastorali susseguite nel corso dei secoli, in particolare da quella condotta nel 1637 per conto del vescovo Fabio Chigi – futuro papa Alessandro VII – dal vicario Giovanni Granafei. Secondo tale Visita, la cappella fu eretta nel 1631 per volontà del canonico abate Bartolomeo Marra, che ne sostenne integralmente i costi. La sua ubicazione, nel vicinato di San Zaccaria, è documentata nei pressi dell'abitazione di Giovan Luigi Marra e delle sue sorelle a oriente, e con affaccio sulla strada pubblica a occidente. Sulla facciata dell'edificio fu collocata un'epigrafe latina che ne attestava la fondazione: ABB. BARTOLOMEUS MARRA PRO SUA SUORUMQUE ANIMA SACELLUM HOC IN HONOREM S. BARTHOLOMEI AP. TOLI AERE PROPRIO F. C. 1631 (L'abate Bartolomeo Marra, per la propria anima e per quella dei suoi familiari, fece costruire questo sacello a proprie spese in onore di San Bartolomeo Apostolo. 1631).

L'abate, insieme al fratello Giovan Luigi, alle sorelle Domitilla, Lucrezia, Isabella e Vittoria, e ad altri membri della famiglia Marra, tra cui Scipione e Dianora, istituì un beneficio ecclesiastico intestato al santo titolare della cappella. Il giuspatronato e il diritto di nomina dei cappellani furono riservati alla famiglia fondatrice. Il vescovo Girolamo De Franchis concesse la sua approvazione il

19 dicembre 1630.

Dalla relazione del 1637 si apprende anche che la cappella era dotata di suppellettili liturgiche di pregio: un calice d'argento dorato recante lo stemma di famiglia, una pianeta, un camice, un paliotto, un messale, quattro cuscini, due candelieri, una croce lignea dorata e alcuni sgabelli. Per garantirne il funzionamento e la celebrazione delle messe, la famiglia Marra donò al beneficio beni fondiari, tra cui due appezzamenti nel feudo di Ogliaastro, un oliveto con 32 alberi e un suolo coltivato nel feudo Imperiale. Il rettore era tenuto a celebrare regolarmente la messa in suffragio dei defunti della famiglia: una in particolare per Laura Maria Marra, sorella dell'abate, e due per i nonni Angelo e Vittoria, nonché per i genitori Nicola Marra e Antonia Vernaleone. L'ufficio ecclesiastico era remunerato con 28 ducati annui, al netto delle spese. Durante la Visita, il vicario Granafei impose anche alcuni miglioramenti, tra cui la costruzione di un piccolo campanile con relativa campanella entro due mesi.

L'abate Bartolomeo Marra fu anche coinvolto nella vita civica della città: ricoprì l'incarico di procuratore dell'ospedale cittadino nel 1635-36. Tuttavia, la sua amministrazione fu oggetto di controversie, culminate in un'accusa di distrazione di fondi. Sebbene inizialmente condannato a restituire 703 ducati, fu in seguito assolto grazie all'intervento del nipote, l'abate Carlo Marra, che riuscì a far riconoscere l'ingiustizia della condanna.

Le Visite Pastorali successive forniscono informazioni più scarse. Nel 1678 il vescovo mons. Fortunato descrive la cappella come una parva cappella, speciosa structura fornicato opere constructa, ossia una "piccola cappella,



con splendida muratura a volta”, dove si celebrava la messa ogni domenica e nella festa di San Bartolomeo.

Nel 1718 il vescovo Antonio Sanfelice, durante una nuova Visita, rilevò la presenza di un altare con una tela raffigurante il santo apostolo (oggi nel Museo diocesano) e dispose alcune migliorie liturgiche e strutturali, tra cui la sistemazione della soglia della porta e la decorazione esterna con un'immagine del santo.

L'aspetto attuale della cappella mostra evidenti segni di rifacimento: la facciata appare rinnovata secondo canoni neoclassici, in sintonia con il

parapetto del mignano laterale dell'attiguo palazzo, del quale restano solo le nove mensole di sostegno – sette delle quali conservano ancora le tipiche teste apotropiche, seppur deteriorate. Oggi l'edificio, ormai chiuso al culto, è di proprietà della Parrocchia Cattedrale. La sua storia resta tuttavia una preziosa testimonianza del ruolo svolto dalle famiglie nobiliari locali nella costruzione del paesaggio devozionale urbano e del legame tra fede, memoria familiare e architettura sacra nel Seicento meridionale.

BUONO A SAPERSI

SETTIMANA DELLA CARITA'

Dal 30 marzo al 6 aprile abbiamo celebrato la Settimana della Carità, con l'obiettivo di promuovere nella comunità il senso della carità e lo spirito e l'impegno del servizio. Abbiamo messo a fuoco la tematica delle dipendenze, nelle diverse forme con cui oggi si manifestano, riconoscendo che stanno diventando emergenze per il nostro ambiente.

PRIMA CONFESSIONE

Domenica 6 aprile quattordici nostri fanciulli hanno celebrato per la prima volta il Sacramento della Riconciliazione, accompagnati dalle famiglie e dalla comunità.

VIA CRUCIS PER LE STRADE DELLA PARROCCHIA

Molto ben riuscita e partecipata è stata l'iniziativa, concordata e preparata da tutte le aggregazioni laicali della Parrocchia, della Via Crucis attraverso le strade di un rione del territorio parrocchiale, tenuta il 12 aprile all'inizio della Settimana santa, preceduta dai cenacoli di catechesi svolti nella quaresima nelle famiglie di quel rione.

PELLEGRINAGGI GIUBILARI

Continuano numerosi i pellegrinaggi di gruppi e parrocchie che si intercalano nella visita alla Cattedrale per ottenere le indulgenze dell'anno santo in corso.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

05/05	-	Inizio del TRIDUO della Madonna di Pompei (Chiesa S. Domenico)
07/05	19:45	Lectio divina (in Cattedrale)
08/05	11:30	Supplica alla Madonna di Pompei (Chiesa S. Domenico)
11/05	10:30	Giornata mondiale delle vocazioni Messa di Prima Comunione (in Cattedrale) Inizio del SETTENARIO del SS. Crocifisso "Nero" (in Cattedrale)
13/05	18:30	Pellegrinaggio alla Madonna dell'Alto
14/05	18:30 18:30 19:15	MESSA IN CENA DOMINI Repositori nelle diverse Chiese del centro storico Adorazione eucaristica mensile (in Cattedrale) Lectio divina (in Cattedrale)
17/05	18:30 19:30	Pontificale del SS. Crocifisso (in Cattedrale) Processione
18/05	-	FESTA DEL SS. CROCIFISSO "Nero"
19/05	18:00	Inizio del TRIDUO di S. Rita da Cascia (Chiesa dell'Immacolata)
20/05	19:30	Consiglio Pastorale Parrocchiale (in Cattedrale)
22/05	19:15	FESTA DI S. RITA DA CASCIA Lectio divina (in Cattedrale)
26/05	-	Dedicazione della Basilica Cattedrale
30/05	19:15	Lectio divina (in Cattedrale)
31/05	-	Festa della Visitazione della B.V.Maria
01/06		Ascensione del Signore Inizio della TREDICINA di S. Antonio (nella Chiesa di S. Antonio)

Dona un Pasto Sospeso



www.pastosospesonardo.it

Koinonia

Periodico della Parrocchia di Maria SS. Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce
Anno VI - N. 5 // Maggio 2025

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola
Laneve Luca

Parisi Mario
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com